

Cos'è un ecomuseo?

Il concetto di ecomuseo da un punto di vista tecnico è estremamente ampio e non facile da definire.

È una forma che supera l'idea di museo tradizionale dove anziché occuparsi di una collezione di beni guarda il patrimonio culturale - materiale e immateriale - nel suo insieme, non è conservato in uno spazio chiuso come può essere la sede di un museo ma è diffuso nel proprio territorio di riferimento, e, non è destinato ad un pubblico definito, ma i fruitori, anzi i destinatari, sono le comunità o meglio la popolazione nel suo complesso.

La Regione Umbria ne ha chiaramente definito il contenuto:

"Gli **ecomusei** sono **territori** connotati da forti peculiarità storico-culturali, paesistiche ed ambientali."

Gli ecomusei in Umbria sono finalizzati ad attivare un processo dinamico di conservazione, interpretazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della società umbra da parte delle comunità locali, in funzione di una comprensione del ciclo ecologico, delle specificità biotopiche, geomorfologiche e demoantropologiche e del rapporto uomo-natura, accompagnando le trasformazioni del territorio nel quadro di uno sviluppo economicamente sostenibile e ambientalmente compatibile.

La Regione Umbria ha regolamentato con l.r. 34/2007 gli Ecomusei riconoscendone il ruolo di memoria storica e valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali, ambientali e paesaggistici delle comunità locali nonché di luoghi per una promozione del territorio basata sulla cultura della sostenibilità.

L'art. 3 della legge regionale chiarisce la volontà di rendere protagoniste le realtà locali nel processo di strutturazione e proposta degli ecomusei, appoggiate dal fondamentale ruolo di gestione propositiva degli enti locali chiamati a validare amministrativamente ed appoggiare sostanzialmente le iniziative delle comunità locali.

La Regione dispone poi una procedura tecnico scientifica di riconoscimento sulla base di un progetto di fattibilità valutato da un apposito istituto (Comitato tecnico scientifico).

Con il successivo Regolamento R. 2/2010 sono state individuate le modalità e i requisiti per il riconoscimento degli Ecomusei prevedendo due finestre (aprile ed ottobre) per la richiesta formale alla Regione.

In Italia le esperienze ecomuseali al momento dell'uscita della legge regionale in Umbria erano già piuttosto numerose e diversificate: accanto ad iniziative isolate esistevano reti di ecomusei in fase di espansione, realizzati sulla base di leggi regionali specifiche; la regione all'avanguardia in questo settore era ed è tuttora il Piemonte (L.R. 31/1995), seguita dalla provincia autonoma di Trento e dalla Regione Friuli Venezia Giulia e da ultimo dalla Lombardia (L.R. 13/2007).

La presentazione della legge regionale è maturata al fine di regolamentare la materia e fornire dignità giuridica e amministrativa al concetto di ecomuseo, calandolo nella realtà umbra e confrontandosi con le esperienze che in varie forme sono presenti nel nostro territorio.

Le istanze del territorio sono state raccolte con il contributo fattivo di tutti, facendo emergere quello che potremmo considerare il carattere della proposta dell'Umbria:

- aggiornare le definizioni e inserire il concetto dello sviluppo sostenibile e educazione alla sostenibilità come una delle principali finalità della legge nell'ambito di più vasti programmi tesi alla implementazione della cultura della sostenibilità sociale, economica ed ambientale nella comunità umbra;
- non essere invasiva nel processo costitutivo (riconosce gli ecomusei) vincolando al consenso delle istituzioni locali la stessa istituzione dell'ecomuseo;
- individuare un comitato tecnico scientifico come soggetto che stabilisca la rispondenza dei richiedenti alle caratteristiche e alle finalità degli ecomusei;
- individuare fondi sufficienti per garantire il funzionamento della procedura di riconoscimento rinviando a strumenti di programmazione economica strutturale il supporto alle comunità ecomuseali.